

## L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL II SEMESTRE 2010 \*

(FOCUS SU "LE VENDITE AL DETTAGLIO NEL 2010")

### IN SINTESI

- ❖ Nel 2010 l'inflazione italiana ha ripreso a crescere, mettendo a segno un incremento, nella media dei 12 mesi, quasi doppio rispetto a quello del 2009 e sfiorando il 2% a fine anno. Le nuove tensioni sui prezzi sono state alimentate, in prevalenza, dal comparto energetico, che ha risentito della risalita dei prezzi internazionali delle materie prime. L'inflazione di fondo rimane comunque orientata alla moderazione, per effetto di un ciclo economico ancora debole e di una domanda di consumo che stenta a risollevarsi.
- ❖ In Basilicata il recupero dell'inflazione è stato assai contenuto e, nello scorso mese di dicembre, la crescita tendenziale dell'indice generale si è fermata all'1,4%, mezzo punto in meno della media nazionale. La moderazione dei prezzi riflette, tuttavia, andamenti fortemente divergenti nei due comuni capoluogo: a fine anno, Matera evidenziava un punto di inflazione in più rispetto a Potenza (+2,1 contro +1,1%).
- ❖ Se nella maggior parte dei capitoli di spesa, a partire dall'alimentare, l'inflazione si mantiene molto bassa, rincari significativi si stanno determinando nei trasporti (+4,5% a dicembre), per effetto della forte impennata dei prezzi dei carburanti, e nel capitolo dell'abitazione (+3,5%), dove "pesano" gli aumenti delle tariffe locali di acqua potabile e rifiuti solidi urbani, che hanno sfiorato anche il 20%.
- ❖ Ancora in calo la bolletta elettrica (-6,6% a fine 2010): un trend che proseguirà anche nei primi mesi di quest'anno, in seguito al recente ritocco verso il basso dei prezzi di riferimento per il mercato tutelato da parte dell'Autorità per l'Energia. Per le tariffe del gas, la cui discesa si è interrotta nella seconda metà del 2010, si profila invece un rialzo.

---

\* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale sui Prezzi al Consumo.

## 1. LO SCENARIO NAZIONALE

Nella seconda metà del 2010, l'inflazione al consumo in Italia ha evidenziato significative spinte al rialzo, recependo i rincari delle materie prime sui mercati internazionali che hanno impattato su energetici ed alimentari.

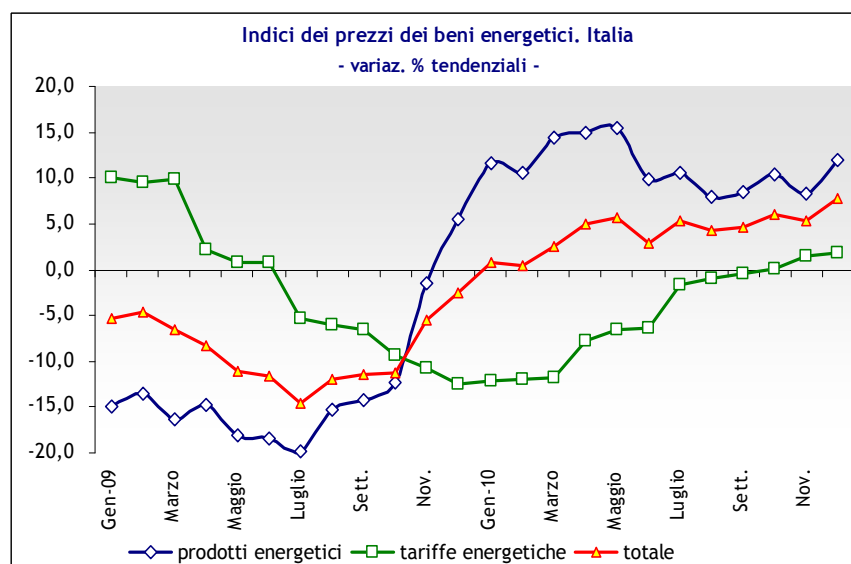
A fine dicembre, la variazione tendenziale dell'indice NIC ha raggiunto l'1,9%, con un'accelerazione di 6 decimi di punto percentuale rispetto al dato registrato nel mese di giugno. Nella media dell'intero anno, invece, l'indice si è attestato all'1,5%, contro lo 0,8% del 2009.

Se si considera, tuttavia, l'inflazione di fondo (calcolata al netto della componente energetica e degli alimentari non lavorati), la crescita dei prezzi si mantiene ancora relativamente bassa (1,4%, sempre a dicembre), scontando la perdurante debolezza del ciclo economico e una dinamica dei consumi che stenta a risollevarsi dopo la crisi.

Il comparto energetico sta subendo le crescenti tensioni sul mercato petrolifero legate sia all'incessante aumento della domanda nelle economie emergenti, sia alla componente speculativa, alimentata dal basso livello dei tassi di interesse e dall'abbondante liquidità nel sistema economico internazionale (tensioni destinate, probabilmente, ad aumentare in seguito alla recente crisi che ha investito l'Egitto).

Nel corso del 2010, in particolare, le quotazioni del petrolio sono salite del 35% (in euro), mentre a fine gennaio il Brent ha superato la soglia psicologica dei 100 dollari al barile, per la prima volta dall'ottobre 2008.

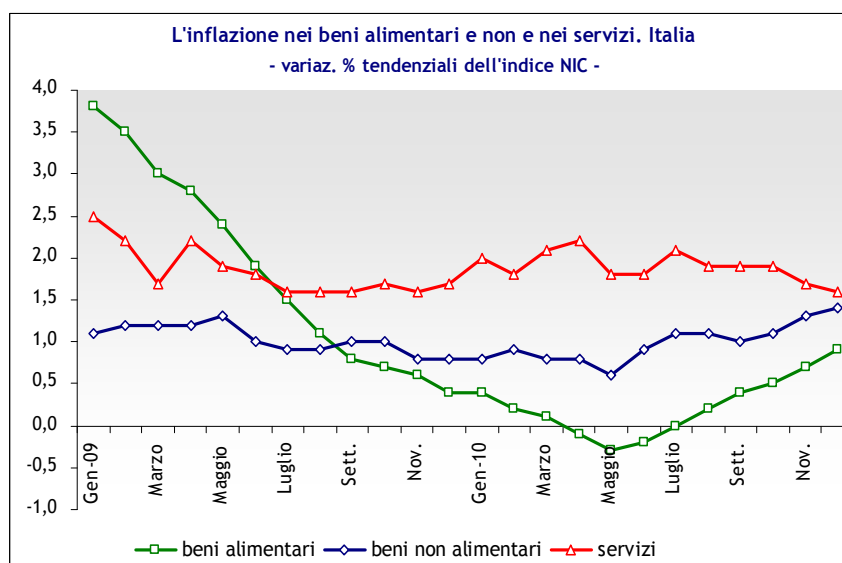
Gli effetti di primo impatto dei maggiori costi del petrolio si sono avuti sui prezzi dei prodotti energetici (carburanti per autotrazione e riscaldamento), il cui tasso tendenziale ha sfiorato il +12% a fine 2010, dopo aver segnato valori negativi per quasi tutto il 2009.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Per le tariffe (gas ed energia elettrica), invece, la fase di deflazione è proseguita fino allo scorso mese di ottobre e solo nella parte finale dell'anno la dinamica dei prezzi è tornata positiva (+1,9% la variazione tendenziale a dicembre).

Anche l'inflazione alimentare inizia a mostrare qualche segnale di aumento, essendo ormai esaurite le spinte al ribasso legate alla passata caduta delle quotazioni delle materie prime; ma il tasso di crescita dei prezzi è ancora abbastanza contenuto e, a fine anno, si è fermato allo 0,9%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda i beni non alimentari, dopo molti mesi di stabilità intorno al punto percentuale, l'inflazione ha registrato un lieve recupero, portandosi all'1,4% a dicembre. Gli aumenti, tuttavia, risultano limitati ad alcuni settori merceologici, soprattutto nell'ambito dei beni durevoli, e non sembrano - al momento - delineare situazioni di particolare tensione.

La seconda metà del 2010 ha evidenziato, inoltre, una moderata decelerazione della dinamica dei prezzi dei servizi: dal 2,1% di luglio all'1,6% di dicembre. L'inflazione nel comparto si mantiene, quindi, su livelli piuttosto bassi, dal momento che - negli ultimi anni - difficilmente è scesa al di sotto della soglia del 2% su base tendenziale.

Indicazioni sfavorevoli si ricavano, invece, dal comparto tariffario che fa registrare rincari abbastanza diffusi sia delle tariffe a controllo nazionale, sia di quelle amministrare localmente. Con riferimento a quest'ultime, il caso più rilevante di aumento dell'inflazione è quello legato ai corrispettivi delle tariffe per l'acqua potabile, che hanno raggiunto un tasso di crescita, a dicembre, superiore all'11%.

Energia e tariffe rappresentano, quindi, i principali focolai di tensione inflazionistica nella fase attuale, che rischiano di condizionare negativamente la dinamica complessiva dei prezzi anche nell'anno in corso.

## 2. L'INFLAZIONE A LIVELLO LOCALE: UN QUADRO D'INSIEME

A differenza di quanto osservato a livello nazionale, l'inflazione al consumo in Basilicata, nel secondo semestre del 2010, ha mostrato un profilo molto contenuto, cosicché il differenziale di crescita dei prezzi è risultato ampiamente favorevole alla regione.

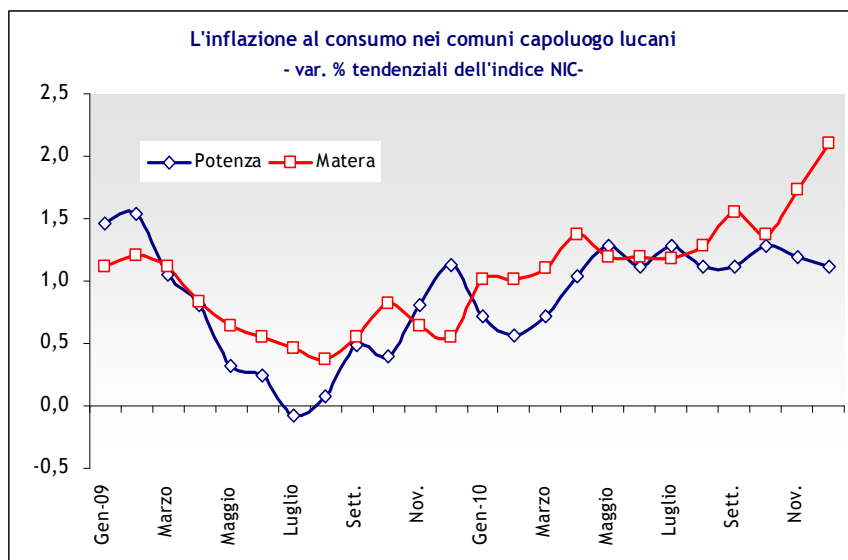
L'indice NIC, infatti, dopo aver accelerato tra gennaio e maggio, salendo dallo 0,9 all'1,4%, è rimasto stabilmente attestato su quest'ultimo valore fino a dicembre, mentre in Italia raggiungeva l'1,9%. Nella media dell'intero anno, l'inflazione regionale si è fermata così all'1,2%, 3 decimi di punto in meno rispetto a quella registrata nel resto del Paese. In effetti, nella graduatoria regionale dei rincari dei prezzi, a fine 2010, la Basilicata si posizionava all'ultimo posto insieme al Molise.

L'andamento dei prezzi al consumo  
- variaz. % annue dell'indice NIC -

	Potenza	Matera	Basilicata	Sud	Italia
media 2009	0,7	0,7	0,7	1,3	0,8
Gennaio 2010	0,7	1,0	0,9	1,7	1,3
Febbraio	0,6	1,0	0,7	1,4	1,2
Marzo	0,7	1,1	0,9	1,5	1,4
Aprile	1,0	1,4	1,2	1,5	1,5
Maggio	1,3	1,2	1,4	1,4	1,4
Giugno	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3
Luglio	1,3	1,2	1,4	1,5	1,7
Agosto	1,1	1,3	1,2	1,5	1,6
Settembre	1,1	1,6	1,2	1,5	1,6
Ottobre	1,3	1,4	1,4	1,8	1,7
Novembre	1,2	1,7	1,4	2,0	1,7
Dicembre	1,1	2,1	1,4	2,0	1,9
media 2010	1,0	1,4	1,2	1,6	1,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

La moderazione del trend inflattivo è la risultante, tuttavia, di una evoluzione dei prezzi fortemente divergente nei due comuni capoluogo. Già nella prima parte del 2010, il comune di Matera aveva evidenziato aumenti dei prezzi superiori di 3-4 decimi di punto percentuale a quelli di Potenza; a partire da luglio, poi, l'inflazione ha notevolmente accelerato, portandosi dall'1,2 al 2,1% di dicembre, mentre a Potenza ha subito una lieve flessione, chiudendo l'anno al +1,1%. Nel'arco dei 12 mesi, tali andamenti hanno determinato rincari medi di appena l'1,0% nel capoluogo di regione e dell'1,4% a Matera (in quest'ultimo caso, si tratta di un aumento doppio rispetto a quello del 2009).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

A livello regionale, l'effetto di trascinamento della crescita dei prezzi dal 2010 al 2011 è pari a 0,7 punti percentuali <sup>1</sup>: questo valore corrisponde, quindi, alla variazione media annua dei prezzi che il 2011 "eredita" dal 2010, ed è indipendente dalle dinamiche dell'inflazione che si manifesteranno nell'anno in corso.

### 3. L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE PER CAPITOLI DI SPESA

Il quadro inflattivo si presenta tutt'altro che uniforme nei diversi comparti di spesa. Se nei capitoli dei trasporti e dell'abitazione, che rappresentano circa 1/4 del paniere dei consumi delle famiglie lucane, si sono registrati significativi rincari, in molti altri - a partire dall'alimentare e dall'abbigliamento, dove si concentra quasi il 30% della spesa - l'inflazione si è mantenuta abbastanza bassa.

Nel caso dei trasporti, in particolare, la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi ha raggiunto il 4,5% a fine 2010, sotto la spinta della "voce" carburanti (nella media dei 12 mesi, l'aumento è stato del 4,2%, contro il -1,1% del 2009).

Nel capitolo dell'"abitazione, acqua ed elettricità", invece, il ritmo di crescita dell'inflazione è passato dal -1,9% di marzo al +3,5% di dicembre, per una variazione - nell'intero anno - del +1,4% (come nel 2009). Tale accelerazione ha riflesso, soprattutto, i forti rialzi delle tariffe pubbliche locali (rifiuti urbani e acqua potabile), in un contesto in cui è proseguita la discesa delle tariffe energetiche, sebbene a ritmi via via più attenuati.

Insieme, questi due capitoli di spesa "spiegano" oltre il 70% dell'aumento dei prezzi rilevato nello scorso mese di dicembre e il 64% circa dei rincari di tutto il 2010.

<sup>1</sup> Il trascinamento del tasso di inflazione dal 2010 al 2011 è calcolato come variazione percentuale tra l'indice dei prezzi di dicembre 2010 e quello medio dello stesso anno.

A contrastare le tendenze espansive dell'inflazione emerse nei trasporti e nell'abitazione ha provveduto il capitolo dei generi alimentari, dove i prezzi sono rimasti pressoché fermi durante l'intero anno (-0,1%, contro il +1,6% della media del 2009). Nel periodo più recente si è manifestato, tuttavia, qualche debole segnale di recupero, che sconta la brusca risalita dei prezzi nel comune di Matera.

Prezzi al consumo per capitoli di spesa in Basilicata  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	mar-10	giu-10	set-10	dic-10	media 2010
Alimentari e bevande analcol.	0,1	-0,3	0,1	0,3	-0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	2,4	2,4	2,5	2,1	3,0
Abbigliamento e calzature	0,3	0,2	0,9	0,7	0,5
Abitazione, acqua, elettricità	-1,9	2,6	2,7	3,5	1,4
Mobili, articoli di arredamento	0,7	1,1	1,6	1,5	1,1
Servizi sanitari	-1,4	-0,6	-0,4	-0,5	-0,8
Trasporti	4,6	4,3	3,7	4,5	4,2
Comunicazioni	-0,3	-0,8	-1,7	-0,6	-0,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,5	-0,1	0,1	0,6	0,2
Istruzione	3,1	3,1	3,2	2,2	2,9
Alberghi e pubblici esercizi	2,2	1,7	1,1	1,0	1,8
Beni e servizi vari	2,1	2,0	1,6	1,4	1,8
Indice generale	0,9	1,2	1,2	1,4	1,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Un'inflazione sempre negativa si rileva nel capitolo delle "comunicazioni" (-0,6% a fine 2010), grazie ai prodotti e ai servizi di telefonia, e nel capitolo dei "servizi sanitari" (-0,5%, sempre a dicembre), dove le politiche di contenimento della spesa farmaceutica stanno producendo effetti deflazionistici sull'andamento dei listini dei farmaci.

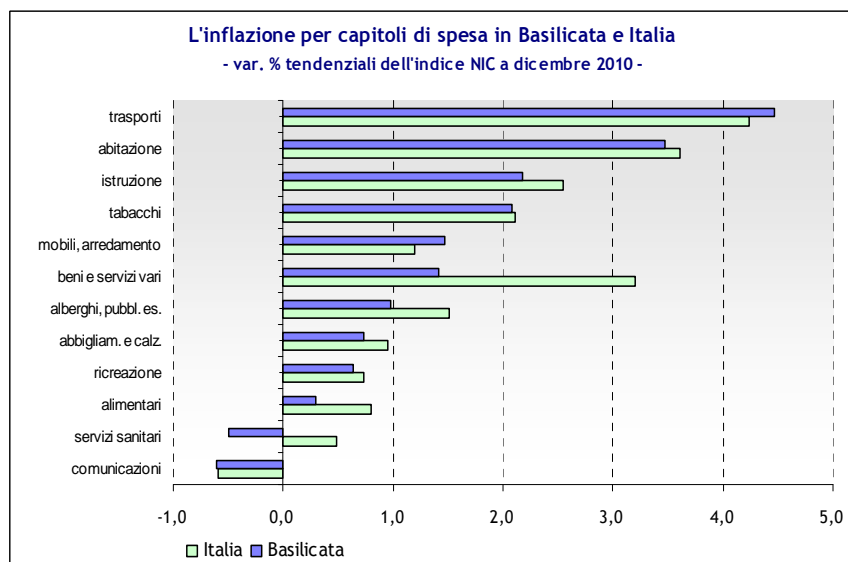
A mantenere bassa la crescita complessiva dei prezzi al consumo in Basilicata hanno contribuito, inoltre, i comparti dell'abbigliamento e calzature e dei servizi ricreativi, con rincari nell'ordine di pochi decimi di punto percentuale, dopo un 2009 contrassegnato da tendenze ribassiste in entrambi i capitoli di spesa.

Anche nei restanti comparti non si registrano situazioni di particolare tensione sul fronte dei prezzi. Nel caso degli "alberghi e pubblici esercizi" e dei "beni e servizi vari", anzi, la dinamica inflattiva si è progressivamente attenuata nel corso dell'anno: nel primo comparto, l'indice NIC è sceso, infatti, dal +2,4% di gennaio al +1,0% di dicembre, mentre nel secondo è passato dal +2,7 al +1,4%.

Pressoché in linea con l'andamento dell'indice generale, infine, la variazione tendenziale dei prezzi dei mobili e articoli di arredamento (+1,1% nella media dell'intero 2010); va sottolineato tuttavia che, tra il I e il II semestre, il trend di crescita è quasi raddoppiato (dal +0,8 al +1,5%).

La Basilicata può vantare un differenziale inflazionistico favorevole, rispetto al resto del Paese, in quasi tutti i capitoli di spesa. A dicembre, in particolare, lo scostamento più elevato si registra nel comparto dei "beni e

servizi vari”, dove la crescita dei prezzi a livello locale è risultata inferiore alla media nazionale di oltre un punto e mezzo percentuale. Per contro, trasporti e mobili mostrano qualche decimo di punto in più di inflazione nella regione.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista territoriale, il comune di Matera sconta un tasso di inflazione - a dicembre - superiore di un punto percentuale a quello di Potenza. Tale differenziale di crescita è ascrivibile, in larga misura, ai generi alimentari, i cui prezzi hanno ripreso a crescere a ritmi relativamente sostenuti a Matera (+2,0% a dicembre), mentre nel capoluogo di regione hanno continuato ad evidenziare un trend negativo (-0,5%).

**L'inflazione nei comuni capoluogo per capitoli di spesa**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	comune di Potenza			comune di Matera		
	giu-10	set-10	dic-10	giu-10	set-10	dic-10
Alimentari e bevande analcol.	-0,9	-0,5	-0,5	0,9	1,1	2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	2,3	2,5	2,0	2,5	2,7	2,3
Abbigliamento e calzature	0,4	0,4	0,0	0,0	2,1	2,0
Abitazione, acqua, elettricità	3,5	4,0	3,4	-1,1	-0,2	2,8
Mobili, articoli di arredamento	0,7	1,3	1,1	1,5	2,0	2,0
Servizi sanitari	-1,0	-0,8	-0,7	-0,3	-0,1	-0,4
Trasporti	3,6	3,0	4,0	5,5	5,2	5,5
Comunicazioni	-0,8	-1,7	-0,6	-0,7	-1,7	-0,6
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,5	0,6	0,8	-1,0	-0,8	0,3
Istruzione	3,3	3,3	2,3	2,8	3,8	3,5
Alberghi e pubblici esercizi	2,0	1,3	1,3	1,3	0,8	0,1
Beni e servizi vari	2,2	1,6	1,1	2,0	2,0	2,3
Indice generale	1,1	1,1	1,1	1,2	1,6	2,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

A determinare la maggiore inflazione a Matera ha concorso anche l'accelerazione dei prezzi degli articoli di abbigliamento e calzature (+2,0%), rimasti invece fermi a Potenza, e i rincari pressoché doppi registrati nei capitoli dei “beni e servizi vari” (+2,3 contro +1,1%, sempre a fine anno) e dei “mobili e articoli da arredamento” (+2,0 contro +1,1%).

Favorevole al comune di Matera, viceversa, è la dinamica dei prezzi nel comparto degli “alberghi e pubblici esercizi”, dove le spinte inflattive si sono quasi del tutto esaurite negli ultimi mesi dello scorso anno, mentre a Potenza la discesa dell'inflazione si è fermata all'1,3%.

#### 4. L'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO. LE DINAMICHE DEI PREZZI PER PRINCIPALI PRODOTTI

Come di consueto, si analizzano - di seguito - le dinamiche dei prezzi relative ai prodotti più “rappresentativi” dei consumi delle famiglie a livello dei principali capitoli di spesa, limitatamente al comune capoluogo<sup>2</sup>, evidenziandone altresì gli scostamenti rispetto agli andamenti medi nazionali.

##### • ALIMENTARI E BEVANDE

L'inflazione alimentare ha mantenuto un profilo negativo lungo tutto il corso del 2010, facendo segnare - nello scorso mese di dicembre - una variazione tendenziale dell'indice NIC del -0,5%.

A tale andamento hanno contribuito pressoché tutti i principali prodotti, con l'unica eccezione degli ortaggi che, peraltro, hanno subito rincari non particolarmente elevati (+1,4% l'aumento medio dei prezzi nell'intero anno).

L'inflazione nel comparto alimentare  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-10	set-10	dic-10	media 2010	differenz. inflaz. (a)
Pane e cereali	-0,7	-0,7	-0,9	-0,6	-1,5
Carni	-0,1	0,2	-0,1	0,2	-0,9
Latte, formaggi e uova	-0,6	-0,3	0,7	-0,7	-1,2
Ortaggi	1,5	1,5	1,0	1,4	-0,4
Zucchero e dolciumi	1,0	1,4	-0,2	1,0	-1,4
Pesci e prodotti ittici	-0,5	-0,6	-0,3	-0,2	-3,1
Frutta fresca	-8,9	-4,7	-3,9	-5,2	-2,7
Bevande analcoliche	-0,9	-1,7	-0,9	-1,3	-0,8
Oli e grassi	-4,7	-2,5	-5,5	-4,8	-3,9
totale alimentare	-0,9	-0,5	-0,5	-0,6	-1,3

(a) il differenziale è calcolato a dicembre; un valore negativo indica una minore inflazione nel comune capoluogo; un valore positivo, un'inflazione più elevata

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

<sup>2</sup> Gli indici dei prezzi al consumo per “gruppi” e “voci” di prodotto sono disponibili soltanto per il comune di Potenza.



I cali più consistenti dei prezzi hanno riguardato la frutta fresca, con una variazione tendenziale pari al -5,2% nell'intero 2010; le spinte al ribasso si sono concentrate soprattutto nei mesi estivi, per attenuarsi nella parte finale dell'anno (a dicembre, l'indice segnava il -3,9%).

Nella filiera cerealicola, la flessione media dei listini si è attestata intorno al mezzo punto percentuale: se il prezzo del pane è fermo da circa un anno e mezzo, quello della pasta e delle farine ha continuato a scendere (-3,2% nella media annua), mentre gli unici rincari si sono registrati nei prodotti di pasticceria e dietetici.

Dinamiche stabili dei prezzi si rilevano, inoltre, nel reparto delle carni, dove i rincari (fino a un punto e mezzo percentuale) di carne bovina e salumi sono stati bilanciati dalla discesa dei listini di pollame e carne suina (rispettivamente, -2,6 e -1,3% nei 12 mesi).

Segnali di esaurimento delle tendenze deflattive emergono nella filiera lattiero-casearia: a partire dallo scorso mese di ottobre, infatti, i prezzi hanno ripreso sia pure lentamente a salire; il bilancio dell'intero 2010 rimane comunque favorevole (-0,7%). Aumenti significativi dei prezzi hanno interessato, in particolare, i formaggi e le uova, mentre si è mantenuto in territorio negativo l'andamento dei prezzi del latte e derivati.

Da rimarcare, infine, l'assenza di inflazione nel reparto dei prodotti ittici, che aveva subito una marcata accelerazione nel corso del 2009.

Il quadro dell'inflazione alimentare nel comune capoluogo è decisamente più favorevole rispetto a quello nazionale che, pur non evidenziando particolari tensioni, fa registrare diversi segnali di aumento (nel complesso, la dinamica dei prezzi a livello locale è inferiore di 1,3 punti percentuali alla media italiana).

#### • TRASPORTI

La forte accelerazione dei prezzi dei carburanti (+11,3% nella media dell'anno, +13,4% a dicembre) ha fatto schizzare in alto l'inflazione nel comparto dei trasporti, che ha chiuso il 2010 con un incremento tendenziale del 4,0%, pressoché in linea con quello registrato a livello nazionale.

L'inflazione nel comparto dei trasporti  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-10	set-10	dic-10	media 2010	differenz. inflaz.
Manutenz./riparaz. auto	1,6	0,9	0,4	0,7	-2,3
Carburanti e lubrificanti	10,2	8,3	13,4	11,3	1,1
Acquisto automobile	0,8	1,3	2,1	1,0	0,0
Altri servizi auto	1,2	1,2	1,2	2,2	-1,1
Acquisto pezzi di ricambio	1,0	1,8	3,5	0,4	2,1
Trasporti urbani	0,0	0,0	0,0	-0,4	-3,1
Trasporti ferroviari	9,4	9,4	2,9	10,3	-0,6
<b>totale trasporti</b>	<b>3,6</b>	<b>3,0</b>	<b>4,0</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Negli ultimi mesi è emersa, inoltre, una significativa tendenza al rialzo dei listini dei pezzi di ricambio degli autoveicoli, la cui variazione tendenziale ha raggiunto il +3,5% a dicembre (2,1 punti in più rispetto alla media nazionale). Ciò non ha avuto comunque ripercussioni sui prezzi dei servizi di manutenzione e riparazione, che hanno mantenuto una crescita molto contenuta (inferiore al punto percentuale).

Da segnalare, infine, la stazionarietà delle tariffe del trasporto pubblico urbano, che pure erano state ritoccate verso il basso nel 2009, a fronte di una ulteriore crescita delle stesse in Italia.

- **ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ**

Nel corso del 2010, il capitolo dell'abitazione ha scontato i forti rincari delle tariffe amministrative localmente (segnatamente, quelle dei rifiuti solidi urbani e dell'acqua potabile), che rappresentano circa un quarto della spesa media delle famiglie in questo comparto. A fine anno, in particolare, gli aumenti sfioravano il 20% per l'acqua potabile e superavano il 16% per i rifiuti solidi. In entrambi i casi, l'entità dei rincari risulta superiore alla media nazionale, ma ciò è ascrivibile unicamente alla circostanza che le tariffe sono rimaste a lungo invariate nel comune capoluogo, cosicché i ritocchi sono stati più consistenti.

L'inflazione nel comparto dell'abitazione  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-10	set-10	dic-10	media 2010	differenz. inflaz.
Gas	-3,5	-0,8	-0,8	-5,2	-9,0
Energia elettrica	-6,6	-6,2	-6,6	-6,2	0,5
Riparaz. e manutenzione casa	2,0	1,5	2,3	1,8	0,3
Tariffa rifiuti solidi	16,3	16,3	16,3	10,9	13,7
Acqua potabile	19,4	19,4	19,4	17,8	8,1
Affitti reali	-0,3	-0,3	-0,5	-0,2	-2,2
totale abitazione	3,5	4,0	3,4	2,0	-0,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda, invece, le tariffe energetiche, è proseguita per l'intero anno la tendenza al ribasso della bolletta dell'elettricità (a dicembre la variazione tendenziale si attestava al -6,6%). Per contro, si è fermata la discesa del costo della bolletta del gas: si è passati, infatti, dal -14,7% di gennaio al -3,5% di giugno, fino al -0,8% di dicembre (a livello nazionale, peraltro, la tariffa del gas - già a fine 2010 - "viaggiava" ad un ritmo superiore al +8%).

Con riferimento alle altre "voci" del comparto abitazione, si mantengono sostanzialmente stabili gli affitti reali (in calo nell'anno precedente); nel comparto dei servizi di riparazione e manutenzione (che comprendono, tra gli altri, i servizi forniti da idraulici, elettricisti e manutentori di caldaie), invece, l'inflazione ha fatto registrare una brusca accelerazione a dicembre

(+2,3%) ma, nella media dell'anno, è risultata pressoché dimezzata rispetto al 2009 (+1,8%).

- **MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA**

La bassa crescita dell'inflazione in questo capitolo di spesa (+1,1% a dicembre, +0,8% nell'intero anno) riflette soprattutto la perdurante tendenza al ribasso dei prezzi degli elettrodomestici (-1,2% a fine 2010) e la sostanziale invarianza del costo dei servizi per la pulizia della casa (domestica a ore). Relativamente contenuta è risultata, inoltre, la dinamica inflattiva nel reparto dei mobili e articoli da arredamento (di poco superiore al punto percentuale nella media dell'anno), soprattutto se confrontata con quella registrata nel 2009 (+4,0%). Negli ultimi mesi, infine, sono rientrate le spinte al rialzo che avevano contrassegnato l'andamento dei prezzi dei beni non durevoli per la casa nella parte centrale del 2010 (a dicembre, la variazione anno su anno si è portata al +1,0%).

**L'inflazione nel comparto dei mobili e arredamento**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-10	set-10	dic-10	media 2010	differenz. inflaz.
Mobili, articoli arredam.	0,8	1,9	1,5	1,2	-0,2
Beni non durev. per casa	1,8	1,7	1,0	1,7	-0,1
Elettrodomestici	-0,7	-1,4	-1,2	-1,5	-1,1
Cristalleria, vasellame	0,7	2,2	2,4	1,2	0,9
Servizi per pulizia casa	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,6
Articoli tessili per casa	0,1	1,0	1,3	0,2	0,1
tot. mobili e arredam.	0,7	1,3	1,1	0,8	-0,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **ABBIGLIAMENTO E CALZATURE**

Nel capitolo abbigliamento e calzature l'inflazione si è azzerata del tutto alla fine dello scorso anno, mentre a livello nazionale evidenziava un recupero di quasi un punto percentuale. A determinare tale andamento hanno contribuito entrambe le principali merceologie (vestiario e calzature) che, durante il 2010, hanno più volte registrato ritocchi al ribasso dei listini.

**L'inflazione nel comparto abbigliamento e calzature**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-10	set-10	dic-10	media 2010	differenz. inflaz.
Vestiario	0,2	0,2	-0,3	0,1	-1,3
Calzature	-0,3	-0,4	0,3	0,2	-0,2
Servizi abbigliamento	5,3	5,3	4,5	4,8	1,8
Riparazione calzature	0,8	0,8	0,0	0,6	-1,6
Accessori abbigliamento	1,4	1,6	0,6	2,0	-0,1
totale "abbigliamento"	0,4	0,4	0,0	0,4	-0,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Significativi rincari continuano a caratterizzare, invece, i servizi per l'abbigliamento (lavanderie), con aumenti che - a dicembre - raggiungevano il 4,5% su base tendenziale, quasi due punti in più della media nazionale.

- **BENI E SERVIZI VARI**

Gli articoli e i servizi per l'igiene personale (parrucchieri, estetisti) "guidano" la discesa dell'inflazione in questo capitolo, dove il ritmo di crescita dei prezzi - tra giugno e dicembre - si è dimezzato, passando dal 2,2 all'1,1%. Non rallenta, invece, la dinamica inflattiva nel settore dell'assicurazione auto, con aumenti che, negli ultimi mesi del 2010, hanno superato anche il 5% (ma si tratta, comunque, di livelli inferiori a quelli registrati a livello nazionale).

L'inflazione nel comparto "beni e servizi vari"  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-10	set-10	dic-10	media 2010	differenz. inflaz.
Articoli igiene personale	-0,3	-1,2	-0,5	-0,2	-1,3
Servizi igiene personale	0,3	0,3	-0,3	0,2	-2,1
Assicurazione auto	3,8	2,4	4,7	4,1	-1,9
Oreficeria ed orologeria	19,4	16,9	9,2	14,8	-9,2
Altri effetti personali	-1,0	0,1	0,4	-0,3	-0,7
tot. "beni e servizi vari"	2,2	1,6	1,1	2,0	-2,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **RICREAZIONE, SPETTACOLI, CULTURA**

L'elettronica di consumo e l'informatica continuano a frenare la crescita dei prezzi nel capitolo dei servizi ricreativi, che non è andata oltre il +0,7% lo scorso anno (in linea con il trend nazionale).

L'inflazione nel comparto dei beni e servizi ricreativi  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-10	set-10	dic-10	media 2010	differenz. inflaz.
Cartoleria, libri, giornali	0,7	1,4	0,0	1,3	-0,4
Fiori e piante	-0,1	2,9	1,5	1,4	-1,3
Lettore DVD, TV	-6,7	-3,3	-3,0	-7,2	2,1
Giochi e giocattoli	0,9	-6,1	5,8	-1,6	-0,3
Serv. ricreativi/culturali	8,6	8,3	8,8	8,9	6,3
Pacchetti vacanza	-0,5	0,2	2,0	0,8	-0,0
Palestre e centri sportivi	0,5	-0,8	0,0	0,2	-1,4
Personal computer	-3,6	-2,5	-0,8	-1,7	0,4
totale "servizi ricreativi"	0,5	0,6	0,8	0,7	0,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Alla moderazione della dinamica inflattiva complessiva ha contribuito anche la tendenziale stabilità dei prezzi di palestre e centri sportivi e la progressiva attenuazione dei rialzi nei reparti "cartoleria, libri e giornali" e

“fiori e piante”, dove l’aumento medio - nella seconda metà del 2010 - si è fermato all’1,0 e all’1,5%, rispettivamente.

In forte accelerazione, al contrario, i prezzi dei servizi culturali (cinema, teatro, musei): dal +1,2% del 2009 al +8,9% nel 2010, un valore - quest’ultimo - superiore di oltre 6 punti al dato nazionale.

L’ultimo trimestre dell’anno ha evidenziato anche una forte impennata dei prezzi di “giochi e giocattoli” (+5,9%), ma nell’arco dei 12 mesi la variazione tendenziale è risultata negativa (-1,6%).

- **ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI**

La discesa dell’inflazione in questo comparto (dal +2,0% di giugno al +1,3% di dicembre) riflette la sensibile attenuazione dei ritmi di crescita dei prezzi per le consumazioni al bar che, nella prima metà dell’anno, si attestavano al di sopra del 3%, mentre negli ultimi mesi non hanno superato il punto percentuale.

L’inflazione nel comparto degli alberghi e pubblici esercizi  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l’Italia -

	giu-10	set-10	dic-10	media 2010	differenz. inflaz.
Ristoranti, pizzerie	1,7	1,8	2,6	2,5	0,6
Alberghi	1,1	0,0	0,1	0,7	0,9
Consumazioni al bar	2,9	0,9	1,0	2,3	-1,2
Mense	2,6	2,6	0,0	3,0	-1,4
totale "pubblici esercizi"	2,0	1,3	1,3	2,1	-0,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Spinte al ribasso sono venute anche dalle tariffe alberghiere, rimaste pressoché ferme da luglio in avanti; il differenziale inflazionistico nei confronti del resto del Paese, tuttavia, continua ad essere sfavorevole al comune capoluogo che, nell’intero anno, ha subito un punto percentuale in più di inflazione nel settore.

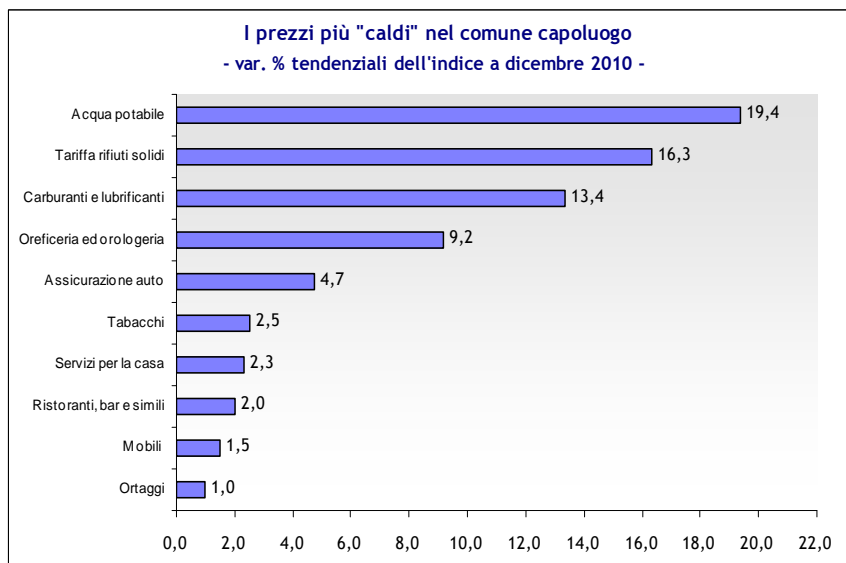
La crescita dei prezzi si mantiene, invece, relativamente elevata nella ristorazione: a fine 2010, i rincari nei ristoranti e pizzerie hanno raggiunto il 2,6%, circa mezzo punto percentuale in più rispetto alla media nazionale.

## 5. UN QUADRO DI SINTESI DELL’INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO: I PREZZI PIÙ “CALDI” E I PREZZI PIÙ “FREDDI”

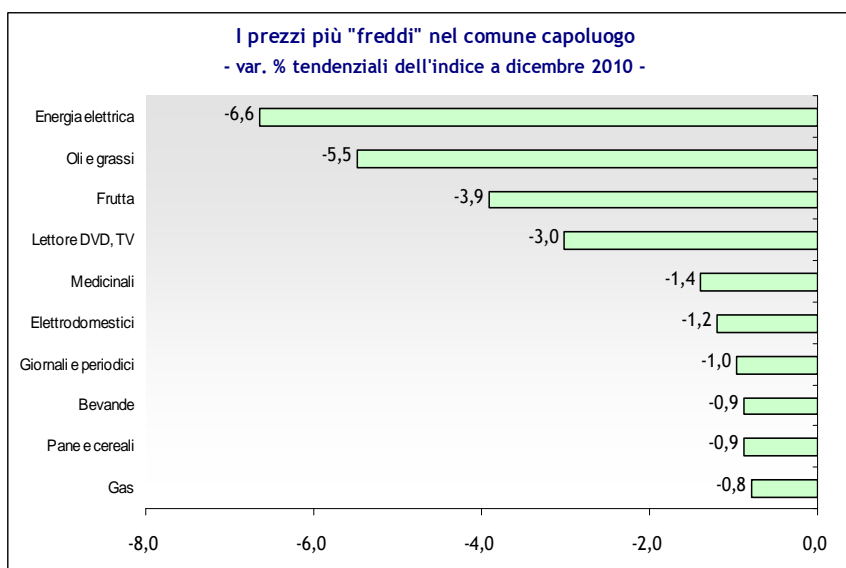
Nei grafici seguenti, come di consueto, si riportano i primi 10 prodotti con la crescita tendenziale più elevata e meno elevata (negativa) dei prezzi nel comune capoluogo, sulla base dei dati rilevati alla fine dello scorso mese di dicembre.

Il primo aggregato incide per il 21% circa nel paniere locale dei consumi e ha apportato un contributo del 92% alla crescita complessiva dei prezzi registrata a fine anno. L’aggregato dei prodotti con le flessioni più consistenti, invece, rappresenta il 18,1% della spesa delle famiglie del comune capoluogo.

go, con una spinta deflazionistica misurabile nell'ordine di 4 decimi di punto percentuale.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

## FOCUS SU:

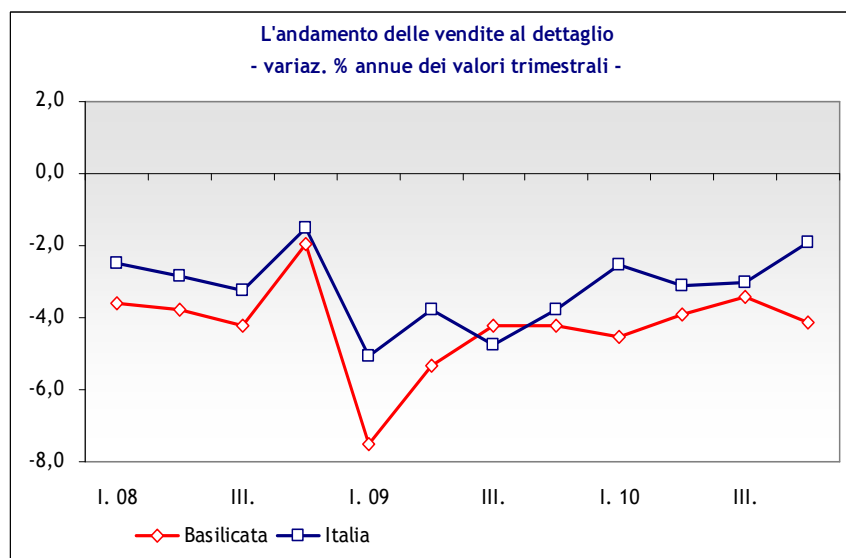
### LE VENDITE AL DETTAGLIO NEL 2010

Anche nel 2010, complice l'ulteriore deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro e la compressione del reddito disponibile, i consumi delle famiglie lucane hanno mantenuto un profilo decisamente negativo (le ultime stime di pre-consuntivo di Unioncamere-Prometeia indicano una flessione nell'ordine dell'1,6%).

La caduta dei consumi si è riflessa evidentemente sulle *performance* del settore commerciale che ha chiuso l'anno con l'ennesima forte contrazione del volume d'affari.

Sulla base dei risultati delle indagini trimestrali condotte dal Centro Studi Unioncamere Basilicata su un campione di imprese commerciali che operano tramite punti vendita al minuto in sede fissa, il fatturato realizzato dal comparto ha subito - nel 2010 - un calo del 4,0%, assai rilevante se si considera che il confronto avviene con un anno già penalizzato da un bilancio fortemente deficitario (-5,3%).

Va osservato inoltre che, se nei primi 9 mesi i ritmi di decremento sono risultati in diminuzione (nel III trimestre la variazione tendenziale si è fermata al -3,4%), nella parte finale dell'anno si sono evidenziate nuove spinte verso il basso e il trend ha fatto segnare un -4,1%, allontanandosi nuovamente dal suo punto di svolta.



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

E' andata anche peggio nel Mezzogiorno, dove le vendite al dettaglio si sono ridotte del 4,3% (una flessione analoga a quella registrata nel 2009); mentre a livello nazionale la discesa è stata contenuta al 2,6% e, nell'ultima frazione dell'anno, non è andata oltre l'1,9%.

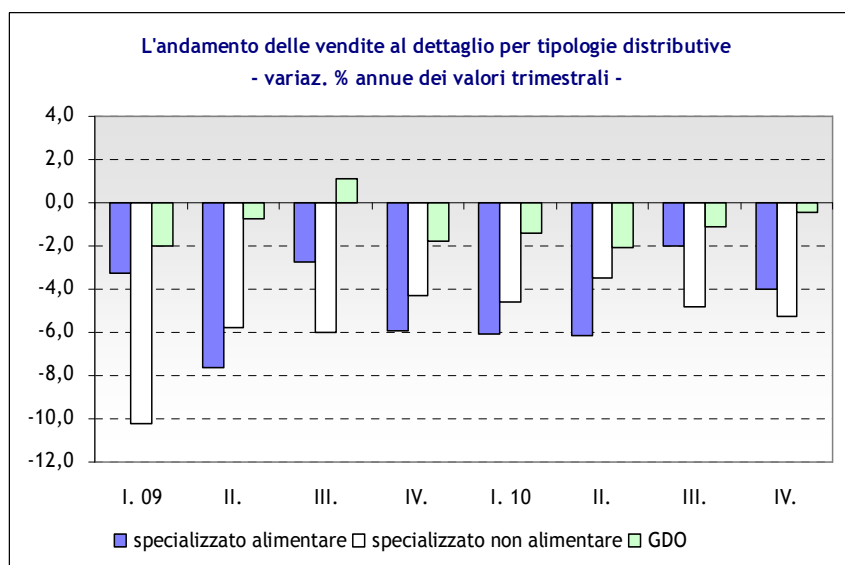
Tutte di segno negativo, ancorché di diversa intensità, le dinamiche a livello dei principali formati distributivi, a conferma dell'elevata pervasività dell'attuale crisi dei consumi. Se il calo delle vendite continua a penalizzare in misura pronunciata il piccolo commercio specializzato, che concentra circa i 3/4 del volume d'affari complessivo realizzato dal settore<sup>3</sup>, è assai significativo il fatto che, per il terzo anno consecutivo, chiudano in rosso i bilanci della grande distribuzione organizzata.

Le vendite veicolate attraverso i supermercati, ipermercati e grandi magazzini sono diminuite, infatti, dell'1,3%, mezzo punto in più rispetto alla flessione registrata nel 2009; a partire dal III trimestre, tuttavia, il trend negativo si è progressivamente attenuato, fino a raggiungere il -0,4% a fine anno.

Andamento delle vendite al dettaglio per tipologia di esercizio, settore di attività e dimensione dei punti vendita (variaz. % annue)

	media 2009	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	media 2010
Alimentari	-4,9	-6,1	-6,1	-2,0	-4,0	-4,6
Non alimentari	-6,6	-4,6	-3,4	-4,8	-5,3	-4,5
Ipermercati, supermercati, GM	-0,8	-1,4	-2,1	-1,1	-0,4	-1,3
Piccole imprese (fino a 5 addetti)	-6,2	-5,6	-4,5	-4,2	-5,7	-5,0
Medie imprese (da 6 a 19 addetti)	-4,0	-1,9	-2,8	-1,4	-0,4	-1,6
Grandi imprese (20 addetti e >)	-3,4	-2,5	-2,8	-2,2	-0,9	-2,1
totale	-5,3	-4,5	-3,9	-3,4	-4,1	-4,0

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

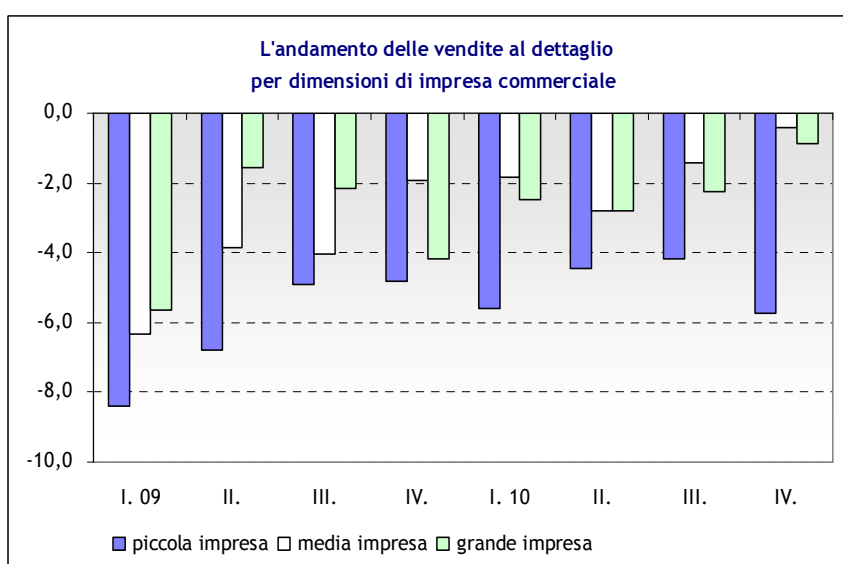
<sup>3</sup> La stima è fornita dall'Osservatorio nazionale del commercio.



La GDO è riuscita, quindi, soltanto a contenere le perdite, pur beneficiando di quote crescenti di domanda di consumo che, negli ultimi anni, si sono spostate dai piccoli ai medio-grandi esercizi alla ricerca di maggiori possibilità di risparmio<sup>4</sup>.

Nei formati specializzati della distribuzione commerciale, che scontano quindi non soltanto il generale calo dei consumi ma anche gli effetti di spiazzamento operato dalle grandi superfici, la contrazione delle vendite si è attestata intorno al 4,5% per entrambi i reparti dell'alimentare e del "non alimentare". Il confronto con il 2009, in questo caso, mostra un certo allentamento della caduta che, soprattutto nel "non alimentare", era stata particolarmente pesante (-6,6%).

Oltre al formato distributivo anche la dimensione aziendale, misurata dal numero di addetti occupati nell'esercizio commerciale, rappresenta un importante elemento di differenziazione dell'impatto negativo dell'attuale crisi dei consumi sulle dinamiche delle vendite<sup>5</sup>.



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

Nelle piccole imprese (fino a 5 addetti), in particolare, la riduzione del giro d'affari è stata del 5,0% nella media del 2010, con una "punta" del -5,7% nel IV trimestre. La quota di imprese con andamenti in calo si attesta stabilmente intorno al 50%, mentre del tutto marginale è la quota corrispondente a quelle che hanno segnalato un recupero rispetto all'anno precedente.

<sup>4</sup> Tra il 2006 e il 2009, la GDO in Basilicata ha guadagnato quasi due punti percentuali in più di quote di mercato a scapito del piccolo commercio tradizionale.

<sup>5</sup> L'aspetto dimensionale, in effetti, è largamente sovrapponibile a quello del formato distributivo, dal momento che gli esercizi di maggiori dimensioni, appartenenti alla GDO, sono - in molti casi - despecializzati (esempio tipico è quello dei supermercati e degli ipermercati, dove sono presenti entrambi i reparti dell'alimentare e del non alimentare).

Decisamente meno sfavorevoli le *performance* delle imprese appartenenti alle classi dimensionali superiori: -1,6% la variazione tendenziale del fatturato nelle imprese con un numero di addetti compreso tra 6 e 19, -2,1% in quelle con oltre 20 addetti.

Incrociando la dimensione d'impresa con il formato distributivo, si può osservare come, nel segmento despecializzato, sono gli esercizi commerciali di media dimensione (riconducibili, essenzialmente, ai minimarket ed ai supermercati) a mostrare la maggiore capacità di "tenuta", con una flessione delle vendite contenuta all'1,1% (nella seconda metà dell'anno, peraltro, sono emersi anche timidi segnali di ripresa).

Nel segmento specializzato, invece, la scala dimensionale più ampia ha consentito di limitare le perdite soprattutto nel "non alimentare", dove le medie imprese hanno registrato una flessione inferiore di 4 punti percentuali a quella accusata dalle piccole imprese. Nello specializzato alimentare, per contro, l'andamento del fatturato ha mostrato vistosi segni negativi anche negli esercizi più grandi.

Andamento delle vendite per settori e tipologie di esercizio  
- variazioni % annue 2008 e 2009 -

	piccole imprese (fino a 5 addetti)		medie imprese (6-19 addetti)		grandi imprese (20 addetti e >)	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Alimentari	-5,0	-4,8	-4,5	-3,2	-3,1	-2,8
Non alimentari	-6,6	-5,2	-5,9	-1,2	-7,7	-3,9
Iper, supermercati, GM			1,1	-1,1	-1,3	-1,3
totale	-6,2	-5,0	-4,0	-1,6	-3,4	-2,1

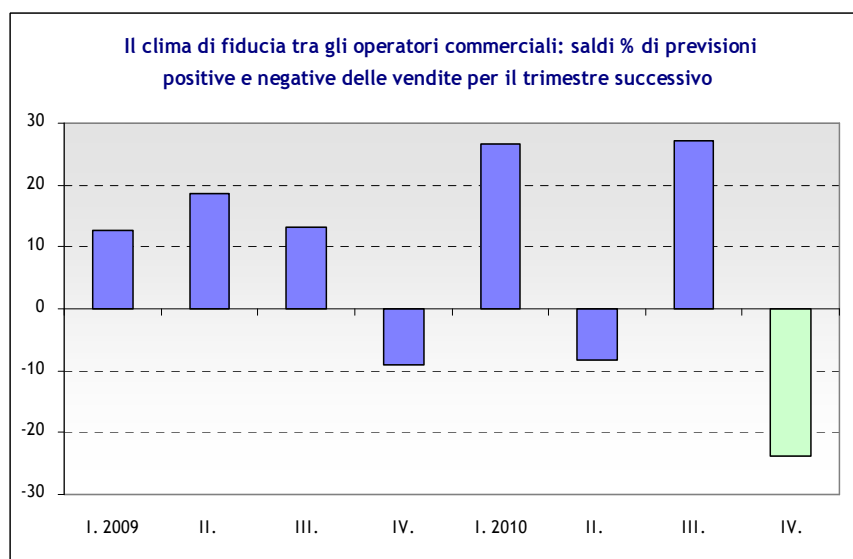
Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

Il quadro finora descritto sembra destinato a peggiorare ulteriormente nei primi mesi del 2011, stando alle previsioni di vendita formulate dagli operatori commerciali alla fine dello scorso anno. Il saldo tra coloro che prevedono una ripresa e quanti temono, invece, una recrudescenza della crisi è tornato infatti ampiamente negativo e pari a -24 punti.

Se i regressi più consistenti sono attesi nell'ambito del piccolo commercio specializzato, anche a livello del canale moderno della distribuzione commerciale il clima di fiducia è improntato decisamente al pessimismo.

Ben il 34% degli esercizi medio-grandi del segmento despecializzato prevede, infatti, un trend ancora sfavorevole delle vendite, a fronte di un 7% soltanto che indica un recupero e del restante 60% che ipotizza un'invarianza dell'attuale volume d'affari.

Nel comparto specializzato, le previsioni più negative riguardano i prodotti non alimentari, per i quali le segnalazioni di ulteriori flessioni raggiungono il 35% e superano di 25 punti quelle di ripresa.



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

**Andamento previsto delle vendite nel I trimestre 2011  
- % delle segnalazioni e saldo aumento/flessione -**

	aumento	stabilità	flessione	saldo
Alimentari	12	57	31	-20
Non alimentari	10	55	35	-25
Ipermercati, supermercati, GM	7	60	34	-27
Piccole imprese (fino a 5 addetti)	7	56	36	-29
Medie imprese (da 6 a 19 addetti)	16	67	17	-1
Grandi imprese (20 addetti e >)	15	46	39	-24
totale	10	56	34	-24

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

Un'ulteriore conferma delle preoccupazioni degli operatori del commercio circa l'andamento del settore nei primi mesi dell'anno in corso è fornita dalle previsioni relative agli ordinativi rivolti ai fornitori: se il 57% degli esercizi è orientato a confermare gli ordini dell'ultimo trimestre 2010, il 37% ha previsto di ridurli e soltanto il 6% di aumentarli.

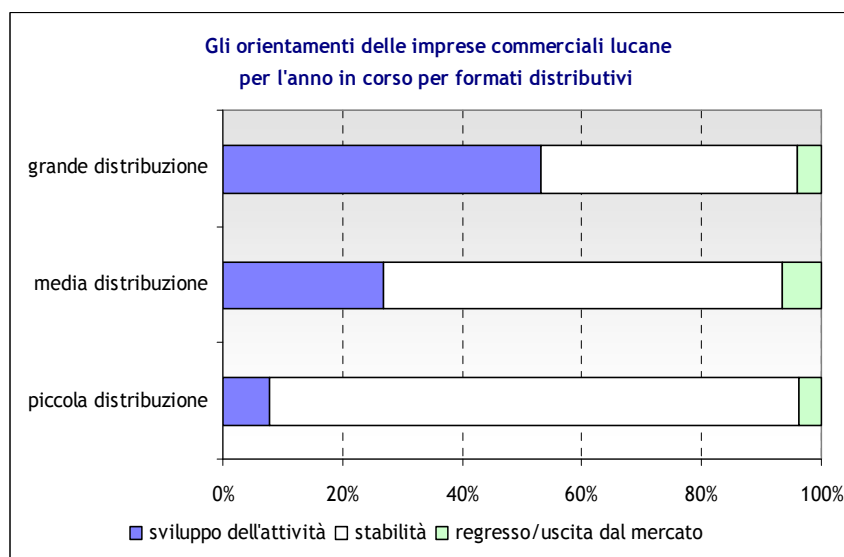
La situazione particolarmente critica che il sistema distributivo regionale sta attraversando non ha impedito a diverse aziende commerciali di realizzare investimenti nella prospettiva di accrescere la competitività e recuperare quote di mercato. Nel 2010, in particolare, il 20% degli operatori ha effettuato investimenti che, nella maggioranza dei casi, si sono orientati, da un lato, al rinnovo delle sedi e all'apertura di nuovi punti vendita, dall'altro, al miglioramento degli aspetti gestionali attraverso l'acquisto di computer e software.

Lo sforzo maggiore è stato operato dalla grande distribuzione organizzata, dove quasi il 40% degli esercizi ha investito, puntando soprattutto sull'ampliamento della gamma dei prodotti offerti e sull'introduzione di impianti innovativi. Ciò, probabilmente, concorre a spiegare l'orientamento più ottimistico mostrato dagli operatori di questo comparto in ordine all'evoluzione della propria attività nei prossimi 12 mesi (in una prospettiva, quindi, di medio periodo): il 53% prevede, infatti, uno sviluppo e il 43% un mantenimento dei volumi di attività. Molto meno fiduciosi, al contrario, si mostrano gli operatori del piccolo commercio, per la stragrande maggioranza dei quali l'intero 2011 non farà registrare alcuna svolta positiva.

Andamento degli investimenti delle imprese commerciali nel 2010  
- valori % -

	imprese che hanno investito	andamento degli investimenti rispetto all'anno precedente		
		superiori	uguali	inferiori
Alimentari	19	36	49	15
Non alimentari	15	31	59	10
Ipermercati, supermercati, GM	39	70	30	-
Piccole imprese (fino a 5 addetti)	14	26	58	16
Medie imprese (da 6 a 19 addetti)	16	45	52	3
Grandi imprese (20 addetti e >)	49	67	33	-
totale	20	44	48	8

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio